

Due ricercatori italiani

«Sì all'infanticidio» Lo studio contestato

MILANO — Minacce di morte. La condanna di gruppi religiosi e pro-life. E un fondo di *Avvenire* che parla di un «crepuscolo disumano della civiltà occidentale». Francesca Minerva, ricercatrice italiana all'università di Melbourne, ribadisce che il suo lavoro pubblicato sul *Journal of Medical Ethics* è «discussione teorica». Per molti è una provocazione inaccettabile. A partire dal titolo: «Aborto dopo la nascita, perché il neonato dovrebbe vivere?». La tesi di Minerva e di Alberto Giubilini, anche lui ricercatore italiano a Melbourne: il neonato è come il feto, non ha un «diritto morale» alla vita. «L'uccisione di un neonato potrebbe essere eticamente ammissibile in tutte le circostanze in cui lo è l'aborto».

